



capirsi, indica in 22 il numero medio di alunni che dovrebbero popolare una classe. Praticamente il doppio. «In questo modo - hanno spiegato i ragazzi all'assessore Emma Donnini durante l'incontro di martedì - ci sono discipline come informatica ed educazione fisica che non è proprio possibile svolgere per motivi di spazio e di mezzi». Senza contare, ha aggiunto la preside, «le difficoltà degli insegnanti soprattutto nel poter ascoltare una classe così numerosa. Fare lezione in una classe così è praticamente impossibile».

**SOLUZIONE CERCASI**

Accanto ai ragazzi si sono schierate immediatamente anche le istituzioni. A partire, come detto, dal Comune dove stasera l'assessore Donnini riunirà la commissione consiliare sulla scuola con tutti i capigruppo. «Spero proprio che riusciremo a redigere un documento congiunto da girare eventualmente subito anche al ministero - spiega - Serve trovare una soluzione in tempi rapidissimi perché una simile situazione rende di fatto impossibile anche garantire il minimo previsto dalla legge di due prove orali e due scritte a quadrimestre per ciascun alunno in ogni disciplina». E se l'assessore regionale alla pubblica istruzione Stella Targetti, in contatto continuo con la dirigente scolastica regionale, si dice «certa che la questione si risolverà presto e nell'interesse primario degli studenti riportando entro limiti accettabili un caso decisamente anomalo per il nostro territorio», l'assessore provinciale competente, Giovanni Di Fede, avanza alcune possibili ipotesi di soluzione. «La strada migliore - spiega - sarebbe quella di procedere allo sdoppiamento della classe ma per questo servirebbe attivare delle nuove cattedre e visti i tagli subiti dal governo non è facile. In alternativa servirà trovare una soluzione interna, di concerto con gli insegnanti, per sdoppiare per lo meno alcune discipline all'interno della classe».

# Disabili abbandonati e classi smembrate Tanti genitori in lotta

Il caso di Cristina che si è rivolta al giudice per evitare che la classe del figlio fosse cancellata. Il Tar le ha dato ragione

**Il caso**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**C**lassi con troppi alunni, bambini che restano senza insegnante di sostegno. Sulla carta, non dovrebbero esistere. Basta scorrere quello dicono le circolari emanate dallo stesso ministero. I criteri fissati per formare le classi sono peggiorati, ma non così tanto. E però poi gli organici che gli uffici scolastici regionali assegnano alle scuole sono insufficienti per dare gli insegnanti di sostegno ai bambini che ne hanno bisogno, per formare tutte le classi che servono, per garantire ai bambini il tempo pieno. Perché? Cosa sta succedendo nella scuola italiana? La risposta è molto semplice e insieme molto grave, ci spiega Cristina Maltese, che con la questione ci si è scontrata come madre e come avvocato. «Il livello di spesa attribuito al ministero non è sufficiente a garantire il numero di docenti a cui studenti e famiglie avrebbero diritto secondo gli stessi criteri fissati da viale Trastevere e il ministro invece di impugnare le cifre del bilancio in consiglio dei ministri sta costringendo di fatto gli uffici scolastici regionali ad assegnare degli organici illegitti-

mi». Stando così le cose, ai genitori resta però una alternativa: impugnare gli organici per ottenere da un giudice quello che dovrebbe essere riconosciuto di diritto in tutte le scuole d'Italia. È quello che ha fatto Cristina, mamma di un bambino che quest'anno frequenta la terza elementare, nel 139° circolo didattico di Roma. E il Tar le ha dato ragione.

**Nel passaggio** dalla seconda alla terza elementare, la classe di suo figlio, era stata cancellata. Invece di 4 classi ne sarebbero state formate 3, molto numerose. Almeno 2 illegittime visto perché formate rispettivamente da 27 e 28 alunni nonostante la presenza di bambini disabili, che dovrebbe far scendere a 20 il numero massimo di alunni per classe. Una scelta sofferta ma drammaticamente obbligata per il dirigente che si è visto riconoscere dall'ufficio scolastico regionale un organico di diritto ridotto da 61 a 55 docenti: sei insegnanti in meno, nemmeno un insegnante di inglese (a fronte dei 2 richiesti), appena 11 insegnanti di sostegno per 37 alunni disabili. Considerando che 8, gravi, avrebbero avuto diritto a un insegnante tutto per sé (rapporto uno a uno), gli altri tre insegnanti si sarebbero dovuti dividere per 29 alunni. È a quel punto che i genitori del 139mo circolo, che riunisce due scuole, la Lola Di Stefano e la Carlo Forlanini, hanno deci-

so di impugnare l'organico di diritto, ottenendo dal Tar una sentenza sospensiva. Primo passo in avanti. L'ufficio scolastico regionale è stato costretto ad aggiustare il tiro aggiungendo tre insegnanti di sostegno nell'organico di fatto. La classe che era stata soppressa è stata reintegrata. Ma senza tempo pieno. I genitori non si sono accontentati e ora, impugnato anche l'organico di fatto, aspettano la nuova decisione del Tar.

E non si tratta di un caso isolato. Insieme alla collega Simona Censi, l'avvocato Maltese ha già impugnato l'organico di un'altra scuola romana, la Manzoni Giardinieri. Nuovo ricorso, nuovo stop dal Tar. E ora anche altre scuole, di Cremona, Milano e Cosenza, l'hanno contattata per capire che fare. All'orizzonte si intravede una class action per assicurare, scuola per scuola, il numero dovuto di insegnanti. Resta il fatto che «non è giusto dover ricorrere al tribunale per ottenere da un giudice ciò che dovrebbe essere riconosciuto di diritto a tutti», osserva l'avvocato.

Oltretutto, molti, soprattutto genitori di alunni disabili, la strada legale l'hanno già percorsa. Il giudice ha dato loro ragione. Ma di fronte ai tagli, neppure quello basta. «Il governo affronti subito il problema degli alunni disabili, a cui è negato il sostegno in classe e, con esso, il diritto costituzionale all'istruzione e all'uguaglianza», chiedono genitori e volontari dell'associazione *Tutti a scuola*, ieri in sit-in davanti alla Camera. «Mancano all'appello 65mila insegnanti di sostegno, 6800 solo in Campania, dove per 21mila alunni disabili ci sono appena 4mila insegnanti di sostegno», scandisce in una interrogazione parlamentare Luisa Bossa, componente della commissione Affari sociali, che ieri insieme al segretario del Pd Bersani ha raccolto l'allarme lanciato dai manifestanti.

Giovedì 15 settembre ore 21:00 - SPAZIO COOP

**NO A TUTTE LE MAFIE:  
sicuri nello sviluppo, liberi nella legalità.**

Partecipano Anna Canepa, Nando Dalla Chiesa, Luigi De Sena, Laura Garavini, Pierfrancesco Majorino, Augusto Schieppati.

Coordina Laura Aprati.

Nel corso del dibattito verrà presentato il libro di Nando Dalla Chiesa "La convergenza. Mafia e politica nella Seconda Repubblica" Editore Melampo.

**Festa Democratica**  
1-19 settembre PALASHARP MM1 LAMPUGNANO




**Da Milano  
avanti tutti!**

www.pdmilano.eu